



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 7 - Euro 1,00

Martedì 14 Gennaio 2014

Letta: Messico e nuvole nerissime

Da oltre Atlantico il Presidente del Consiglio vede profilarsi un rimpasto dagli effetti devastanti visto che a rischiare è anche Alfano. Napolitano cerca di frenare Renzi, ma il Governo è sempre più a rischio



Nuovi Ghino di Tacco sono in lotta tra loro

di ARTURO DIACONALE

Angelino Alfano sostiene che il suo Nuovo Centrodestra gode di una condizione privilegiata. È determinante per la stabilità del Governo di centrosinistra e, al tempo stesso, sarà determinante per le sorti dell'intero centrodestra in occasione delle prossime tornate elettorali.

La rivendicazione è giusta. Perché senza l'apporto dei voti dei parlamentari che, usciti dal Popolo della Libertà, hanno dato vita al Ndc, il Governo di Enrico Letta non è in grado di andare avanti neppure per un giorno. E perché è fin troppo evidente che nelle future elezioni politiche, anche se fossero celebrate con il doppio turno tanto caro a Gaetano Quagliariello, solo un elettorato di centrodestra formato da tutte le sue diverse componenti potrebbe competere ad armi pari con lo schieramento di sinistra. Ma questa condizione, sicuramente privilegiata, ha un elemento di estrema debolezza. Proprio perché trasforma Alfano e il suo Ncd in una sorta di nuovo Ghino di Tacco che può pretendere un salato pedaggio a chiunque si avventuri dalle sue parti, provoca l'automatico isolamento di chi indossa le vesti del taglieggiatore. Ed espone la nuova formazione politica guidata dal vicepresidente del Consiglio non solo all'ostilità scontata del Partito Democratico di Matteo Renzi, di Forza Italia e delle altre formazioni del centrodestra...

Continua a pagina 2



Regione Piemonte, due "sole" ipotesi

di GIANLUCA PERRICONE

Anche se un po' lascia perplessi, si può dire che tutto è comprensibile. Facciamo quindi anche finta di comprendere chi esulta per la decisione del Tar del Piemonte che stabilisce (dopo quasi quattro anni) di annullare i risultati delle elezioni regionali del 2010, o chi si ostina a far finta di nulla di fronte ad una decisione che rischia realmente di trasformarsi in un precedente pericolosissimo. Su, dobbiamo avere il coraggio di dirlo tutti: dopo quello che è accaduto in terra piemontese, in qualsiasi momento si "svegli" (è proprio il caso di dirlo...), il primo giudice che passa può decidere che un governo - locale, regionale o nazionale che sia - possa accomodarsi fuori dalla porta alla faccia di quello che viene definito "voto democratico". E in effetti è proprio la democrazia che viene fatta a fette, sulla testa della volontà popolare si può tranquillamente passare col passo pesante: è sufficiente indossare una toga. Invece ci sentiamo di sostenere l'esatto contrario perché - e non siamo i primi a scriverlo - qui sono solo due le ipotesi.

La prima. La presunta irregolarità compiuta nel 2010 dalla lista Pensionati per Cota è stata gravissima e allora quasi quattro anni sono davvero troppi per ripristinare la legalità e per questo i giudici amministrativi torinesi dovrebbero essere sanzionati per il loro colpevole ritardo.

Continua a pagina 2

Un Cioni in ogni città, l'Italia deve ribellarsi

di RUGGIERO CAPONE

Lo scrivente non conosce personalmente Celso Cioni, direttore della Confcommercio a L'Aquila, ma si dice sia persona intelligente, brillante, sveglia. Nella mattinata di ieri s'era barricato nella filiale aquilana della Banca d'Italia, voleva così sensibilizzare governo e varie autorità (politiche ed economiche) sulla moria di commerci e piccole botteghe artigiane, sull'indigenza che sta spegnendo ogni speranza tra i lavoratori autonomi.

Una protesta, quella di Cioni, contro l'indifferenza delle istituzioni verso chi stenta nella terremotata L'Aquila come nelle tante periferie di questo Stivale. Intorno alle ore 14 Cioni ha interrotto la sua protesta, quindi ha conferito con Francesco Alecci (prefetto de L'Aquila). Che si saranno detti? È facilmente immaginabile. Il prefetto avrà usato sia toni paternalistici che da uomo dello Stato: ovvero carota e bastone. Sarà stato detto al direttore di Confcommercio che certe proteste compromettono tranquillità e carriera, generando anche grane giudiziarie. Cioni avrà sorriso, spiegando di non essere un disperato, ma semplicemente un coraggioso che denuncia un sistema bancario nemico della ripresa economica e, nello specifico, come L'Aquila sia ancora in pieno coprifuoco militare. La sua protesta è un passo avanti: ...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Nuovi Ghino di Tacco sono in lotta tra loro

...non governativo, ma scatena la concorrenza di tutte quelle altre forze minori che rivendicano anch'esse la rendita di posizione del proprio ruolo determinante rispetto all'attuale Governo e agli schieramenti bipolari del futuro.

Che Renzi non abbia alcuna intenzione di subire i veti ed i condizionamenti di Alfano è ormai fin troppo evidente. Non per antipatia personale, ma per una precisa ragione politica. Chi è stato eletto segretario del Pd all'insegna della fine delle larghe intese e della ripresa dell'iniziativa di un partito a vocazione maggioritaria, deve necessariamente combattere chi pretende di condizionarlo con la minaccia della crisi di Governo. E lo deve fare anche a costo di arrivare a prevedere la fine di un Esecutivo che ai suoi occhi è paralizzato proprio dalla presenza condizionante degli scissionisti del centrodestra. Altrettanto evidente, poi, è che in questa azione il segretario del Pd trovi sponda in quella Forza Italia che oltre a voler far pagare agli alfaniani il "tradimento" subito non ha alcuna intenzione, quando sarà il momento delle elezioni, di pagare prezzi troppo elevati per il ritorno a casa degli scissionisti.

Meno scontata ma assolutamente reale, invece, è la concorrenza nei confronti del Nuovo Centrodestra di chi, come i due tronconi della vecchia Scelta Civica, si considera ugualmente determinante sia per la sopravvivenza dell'attuale Governo che per le future fortune elettorali della sinistra e del centrodestra. Se la scissione del Pdl avesse prodotto la nascita di un nuovo centro deciso a rompere lo schema bipolare, il fenomeno della concorrenza tra i "cespugli" non sarebbe scattato. Ma prima l'esperienza del Governo Monti e poi quella dell'Esecutivo Letta hanno dimostrato l'impossibilità di dare vita ad un progetto del genere. E ora Alfano, Mauro, Casini e lo stesso Monti sono costretti a competere tra di loro per chi ha maggiori possi-

bilità di condizionamento (di ricatto) nei confronti non solo di Letta e del suo Governo, ma anche di Renzi e del suo partito.

Le rendite di posizione sono vantaggiose nel breve periodo. Ma presto o tardi finiscono. E portano alla rovina chi ne ha abusato.

ARTURO DIACONALE

Regione Piemonte, due "sole" ipotesi

...La seconda. L'illecito compiuto quasi quattro anni fa non era poi così grave e in questo caso, allora, la decisione dell'altro giorno del Tar del Piemonte altro non costituirebbe che un tentativo di destabilizzare l'ordinamento democratico. Altre ipotesi non se ne intravedono ed in entrambi i casi sopra sommariamente esposti (se fossimo in uno Stato dove anche il potere giudiziario venisse controllato e giudicato in caso di errori o omissioni) i giudici amministrativi piemontesi dovrebbero essere chiamati a rispondere del loro operato.

GIANLUCA PERRICONE

Un Cioni in ogni città, l'Italia deve ribellarsi

...per la prima volta è un rappresentante istituzionale a minacciare gesti estremi, un direttore di Confcommercio che si barrica in Banca d'Italia. E lo fa non solo a sostegno dei piccoli commercianti della sua città, ma per tutti gli italiani costretti dal terremoto politico-economico a perdere lavoro, casa, affetti... tutto senza alcun sostegno. L'indifferenza istituzionale ha generato povertà e disagio psicologico in 15 milioni d'italiani. "Molti sono esasperati e ricorrono a medici e psicologi o a psicofarmaci - ci rammenta Cioni - Come sapete ci sono tanti casi di suicidio. La mia non è una protesta contro qualcuno - aveva

detto il dirigente di Confcommercio - ma per il lavoro, per far ripartire questa città. Il sistema delle regole bancarie non può essere identico alle altre città che vivono una situazione normale. I commercianti aquilani vivono una situazione psicologicamente pesante, ci sono stati suicidi, l'ultimo solo qualche giorno fa, c'è chi purtroppo vuole abbandonare la città. Se si continua così L'Aquila è destinata a morire".

Ma il caso di Cioni, al pari di altre migliaia di gesti più o meno estremi che da circa tre anni funestano l'Italia, non sembra abbia smosso il manovratore. Occorre rammentare che, qualche settimana fa, un funzionario del Lavoro si rivolgeva con un "che palle!" al cospetto di chi chiedeva lumi circa le modifiche all'emendamento sugli esodati. Un mesetto fa, un nugolo di dirigenti di ministero si permettevano d'appellare come "avanzi di galera" i disoccupati che scendevano in piazza al fianco dei Forconi. La fame avanza, ma le televisioni intervistano i dirigenti della polizia che spiegano con quanto successo si stiano arrestando sempre più cittadini che rubano cibo nei supermercati. Aumentano i senzatetto e c'è chi parla di arrestare per vagabondaggio i senza fissa dimora. E cosa fa l'italiano medio? Guarda inebetito le varie prove del cuoco ed i giochi a premio, che s'alternano a pochi secondi da agghiacciati squarci di realtà trasmessi in fugaci tiggì.

Siamo al cospetto di adulti e giovani, istituzioni politiche ed economiche, incapaci di provare veri sentimenti, ma in preda alla noia e all'indifferenza dinnanzi al declino sociale ed economico della società. I ministeriali trascorrono una vita abitudinaria e legata ai lignei clichés morali di un borghesia in declino. Ma tutto si consuma in uno stato d'inconsapevolezza, d'indifferenza. È la grande lezione di Alberto Moravia, "Gli Indifferenti" appunto, che si ripete all'infinito e fino alla noia. Chi viene umiliato dal sistema rimbomba tra media e chiacchiere da bar come un perdente. Per i nuovi poveri questa società destina solo il disprezzo, la risatina di schermo. E le istituzioni tutte ammantano il disagio dei tanti con un clima politico di

costante menzogna. Confidando che la gente s'adatti passivamente, si rassegni. Cioni ha interrotto la sua protesta e conosce bene gli "interlocutori istituzionali". Sa bene che arriverà il momento in cui discorsi e promesse non potranno frenare l'enorme valanga del disagio sociale. In una Norimberga in salsa italiana l'indifferenza istituzionale verrà posta sul banco degli imputati. Tutti la condanneranno, fingendo di non aver mai votato per declino e ignavia, spesa pubblica e spreco. Eppure basterebbe un Cioni in ogni città d'Italia per far avvicinare quella data. Ribellarsi è d'obbligo, e lo vuole l'Italia.

RUGGIERO CAPONE

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

LAV
LEGA ANTIVIVISEZIONE ONLUS

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO